

PROFESSIONI. DAL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELL'ORDINE

# Il Decalogo dei commercialisti per la semplificazione burocratica

10 proposte dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per rendere la vita più semplice a cittadini e imprese

di Maria Luisa Negro

I commercialisti pensano di avere qualcosa da dire per migliorare il Paese. Al loro 1° congresso nazionale, tenutosi al Lingotto di Torino l'11-13 marzo scorso, hanno gettato sul tappeto le loro proposte per la semplificazione in ambito fiscale, commerciale e del diritto di famiglia, al motto di "una professione protagonista del cambiamento". Presente capillarmente su tutto il territorio nazionale, quella del dottore commercialista è certamente una figura professionale insostituibile in ogni settore dell'economia e della società. Più di 107.000 gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, 142 gli Ordini territoriali, 30mila i giovani praticanti, quasi il 30% le donne, e il 55% circa i giovani professionisti under 45. Al vertice dell'Ordine c'è il Consiglio Nazionale, presieduto da Claudio Siciliotti. All'assise di Torino il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha dichiarato, a nome del Governo, di voler aprire un tavolo di confronto con la categoria.

## Dieci proposte

Passiamo velocemente in rassegna le proposte di semplificazione rivolte da Claudio Siciliotti per conto del Consiglio Nazionale dei commercialisti al legislatore, tenendo conto che si tratta di un primo pacchetto, importante ma non esaustivo. Esse riguardano:

- le procedure in materia di separazioni consensuali e giudiziali tra coniugi;
- la procedura di deposito al registro delle imprese degli atti di affitto e di cessione d'azienda;
- la procedura di deposito al pubblico registro automobilistico degli atti di trasferimento dei beni mobili registrati;
- la disciplina in materia di archiviazione elettronica dei dati contabili delle imprese;
- lo scomputo delle ritenute alla fonte subite dalle società semplici e dalle associazioni tra artisti e professionisti;



Claudio Siciliotti

- lo scomputo delle ritenute alla fonte operate, ma non certificate dal sostituto d'imposta;
- l'abrogazione della qualifica di sostituto d'imposta per curatori fallimentari e commissari liquidatori;
- la compressione della periodicità d'inoltro telematico delle comunicazioni concernenti le dichiarazioni d'intento ricevute dai fornitori dei cosiddetti "esportatori abituali" ai fini IVA;
- la documentazione probatoria concernente le spese di vitto e alloggio sostenute direttamente dal committente per l'artista o il professionista;
- la procedura concernente la levata del protesto di cambiali e di assegni bancari.

Le prime due proposte sono quelle di maggiore impatto, secondo Siciliotti.

Nel primo caso si tratta di "introdurre una procedura che velocizzi i tempi della separazione tra coniugi, abbattendone anche i relativi oneri per le parti". Si pensi che i tempi per la separazione consensuale arrivano oggi a circa 150 giorni, quelli per la separazione giudiziale a 890 giorni. Per il divorzio occorre poi 1 anno in caso di separazione consensuale, e 4 anni in caso di separazione giudiziale. Inoltre, "la legge

80/2005 ha imposto ai coniugi di comparire alla prima udienza di cui all'art. 707 c.p.c. personalmente e con l'assistenza del difensore, gravando le parti di costi ulteriori". Inoltre il costo medio dell'assistenza legale per i due coniugi, secondo l'Associazione Avvocati Matrimonialisti, varia da 4000 euro per la separazione consensuale a 14.000 per la giudiziale. "L'ammontare complessivo di oneri su base annua per le procedure di separazione consensuale e giudiziale si aggira intorno agli 860 milioni di euro." Perché allora, in caso di separazione consensuale, non consentire alle parti di risolvere le questioni connesse all'istanza di separazione non nelle sedi processuali, bensì presso professionisti con specifiche competenze nelle materie oggetto del giudizio? E perché, nel caso di separazioni giudiziali, non affidare quanto prima possibile la consulenza tecnica d'ufficio ad un soggetto che disponga di competenze e professionalità in materie economiche ed elidere *ab origine* le lungaggini per l'accertamento delle posizioni economico-patrimoniali dei coniugi?

Nel secondo caso la semplificazione riguarda il deposito per l'iscrizione nel registro delle imprese degli atti che comportano il trasferimento della proprietà o del godimento su aziende e rami di azienda. I commercialisti chiedono una correzione dell'art. 2556 del codice civile che al momento affida il compito esclusivamente al notaio rogante o autenticante.

Propongono di estendere agli atti di cessione di azienda privi di componente immobiliare e a tutti gli atti di affitto d'azienda (compresi quelli aventi componente immobiliare) la procedura di deposito al registro delle imprese, mediante *sottoscrizione dell'atto telematico con firma digitale*, che il co. 1-bis dell'art. 36 del DL 112/2008 ha introdotto con riferimento agli atti di trasferimento di partecipazioni in srl, procedura di deposito quest'ultima che avviene tramite intermediario abilitato (si tratta nella fattispecie degli iscritti agli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali, muniti della firma digitale).

Ovviamente resta salva la disciplina tributaria applicabile a tali atti. Ciò comporterà la riduzione dei costi amministrativi, la semplificazione dei rapporti tra cittadini ed imprese e la pubblica amministrazione, e, potenzialmente, 160 milioni di euro di risparmio annuo per imprese e cittadini. ■